

Osservatorio Europa*

Nota periodica di informazione sulle principali notizie relative all'azione sociale della Ue e sul dibattito politico, sindacale e istituzionale europeo

L'inizio del 2011 coincide con l'inaugurazione del «Semestre europeo», una delle principali novità della governance economica e sociale dell'Unione europea, e con l'ulteriore accelerazione in vista del risanamento dei conti pubblici e dell'introduzione delle riforme strutturali. Si tratta per molti aspetti di una vera e propria ipotesi di «germanizzazione» dell'Ue e dei suoi paesi membri. Nel presente numero di Osservatorio Europa l'attenzione è posta proprio su questi primi passi della nuova strategia europea in materia economica e sociale (sotto il nome di «Europa 2020»). Si farà poi riferimento agli altri temi centrali nel dibattito europeo: la revisione del Trattato di Lisbona al fine di istituzionalizzare il Fondo europeo per la stabilità finanziaria (Fesf); lo stato del processo legislativo della nuova direttiva sull'orario di lavoro e della direttiva in materia di congedo parentale; e i passaggi più importanti dell'agenda europea in tema di coordinamento degli schemi di protezione sociale e di tutela dei rom. Come sempre sono indicate una serie di letture consigliate per saperne di più sull'Europa sociale.

1. Introduzione

L'inizio del 2011 coincide con l'inaugurazione del «Semestre europeo», una delle principali novità della governance economica e sociale dell'Unione europea, e con l'ulteriore accelerazione in vista del risanamento dei conti pubblici e dell'introduzione delle riforme strutturali. Si tratta per molti aspetti di una vera e propria ipotesi di «germanizzazione» dell'Ue e dei suoi paesi membri.

Da un lato, a segnare l'inizio del «Semestre europeo» (si tratta del processo di coordinamento sempre più stretto delle decisioni di bilancio,

* L'«Osservatorio Europa» è redatto da Cécile Barbier, ricercatrice presso l'Osservatorio sociale europeo di Bruxelles e David Natali, direttore scientifico dello stesso Ose e docente all'Università di Bologna-Forlì in collaborazione con Carlo Caldarini, direttore dell'Osservatorio Inca-Cgil di Bruxelles.

economiche e sociali che i paesi membri si trovano ad adottare) vi è stata la pubblicazione di una comunicazione della Commissione europea sull'«Analisi annuale della crescita». Questa, come ci si poteva aspettare, insiste su tre pilastri: risanamento rigoroso dei conti pubblici per rafforzare la stabilità macroeconomica; riforma del mercato del lavoro per creare nuova occupazione; misure di sostegno alla crescita.

Dall'altro lato, il «Patto per la competitività» avanzato dall'asse franco-tedesco per una «più forte convergenza economica» nella zona euro, ha proposto d'inserire il principio della riduzione del debito nelle costituzioni nazionali, come appunto è già avvenuto in Germania, preconizzando anche l'aumento generalizzato dell'età pensionabile e l'abolizione dell'indicizzazione automatica dei salari. Va osservato, comunque, che pensioni e salari non rientrano nelle competenze dell'Unione europea.

Nel presente numero di Osservatorio Europa ci si concentra proprio su questi primi ma già significativi passi della nuova strategia europea per il coordinamento delle politiche economiche e sociali. Si farà poi riferimento agli altri temi centrali nel dibattito europeo: la revisione del Trattato di Lisbona al fine di istituzionalizzare e rendere più efficace il Fondo europeo per la stabilità finanziaria (Fesf), introdotto nel maggio 2010; il lancio della fase di consultazione in vista dell'adozione della nuova direttiva in materia di orario di lavoro; la discussione in sede di Parlamento europeo delle nuove norme per i congedi di maternità, nell'ambito della direttiva sulla sicurezza e salute delle lavoratrici gestanti; e i passaggi più importanti dell'agenda europea in tema di coordinamento degli schemi di protezione sociale e di tutela dei rom.

Come anticipato, i diversi elementi del dibattito europeo sembrano indicare una possibile strategia di «germanizzazione» del modello di sviluppo, con evidenti conseguenze per le politiche sociali dei paesi membri. Il tutto in un contesto segnato da una ripresa economica ancora debole e insufficiente a garantire il riassorbimento della disoccupazione e degli altri problemi sociali presenti in Europa. Il rischio evidente è di accentuare le difficoltà della ripresa.

2. Temi chiave

2.1 Relazione annuale sulla crescita

Elemento centrale del «Semestre europeo», la Comunicazione sull'analisi annuale della crescita individua le diverse azioni ritenute fonda-

mentali dalla Commissione europea per rafforzare la ripresa nel breve termine. L'obiettivo di fondo, per l'Ue, è non rimanere indietro rispetto ai principali concorrenti globali e preparare il terreno della Strategia Europa 2020.

La Commissione ha deciso di presentare dieci azioni prioritarie (da sviluppare successivamente su una pluralità di politiche pubbliche), con particolare riferimento ad un approccio integrato alla ripresa, basato su tre aree principali:

- ♦ risanamento rigoroso dei conti pubblici per consolidare la stabilità macroeconomica;
- ♦ riforma del mercato del lavoro per creare posti di lavoro;
- ♦ sostegno alla crescita.

Questa prima analisi annuale dovrà applicarsi all'intera Unione europea, ma con degli adattamenti alla situazione specifica di ciascuno Stato membro. Secondo la Commissione europea, «oltre alla necessità di rivedere il Fondo europeo per la stabilità finanziaria (Fesf), la relazione contribuisce alla risposta complessiva prevista per l'area euro con riferimento alla crisi del debito sovrano [...]. Il risanamento dei conti pubblici, le riforme strutturali e le misure di rafforzamento della crescita sono tutti elementi essenziali della risposta globale che la zona euro dovrebbe dare alla crisi».

Dieci le azioni presentate dalla Commissione e suddivise in tre aree:

- I. *Condizioni macroeconomiche per la crescita*
 1. attuare un forte risanamento dei conti
 2. correggere gli squilibri macroeconomici
 3. garantire la stabilità del settore finanziario
- II. *Mobilizzare il mercato del lavoro e creare occupazione*
 4. rendere il lavoro più attraente
 5. riformare i sistemi pensionistici
 6. reinserire i disoccupati nel mercato del lavoro
 7. conciliare sicurezza e flessibilità
- III. *Dare la priorità alla crescita*
 8. sfruttare le potenzialità del mercato unico
 9. attrarre capitali privati per finanziare la crescita
 10. fornire l'accesso all'energia a prezzi competitivi

La comunicazione è accompagnata da tre allegati che illustrano la posizione della Commissione e le sue prime valutazioni sull'attuazione della Strategia Europa 2020 da parte degli Stati membri.

Nel primo allegato (*Relazione sui progressi della Strategia Europa 2020*), la Commissione ritiene che «la gestione del ritorno alla disciplina di bilancio e alla stabilità macroeconomica e la contemporanea attuazione delle riforme strutturali saranno temi centrali del Semestre europeo».

Basandosi sulle conclusioni del Consiglio europeo di marzo, la Commissione valuterà i programmi nazionali di riforma (Pnr) insieme ai programmi di stabilità entro giugno 2011, rivolgerà agli Stati membri raccomandazioni integrate specifiche per paese e fornirà indicazioni sulla politica di bilancio nell'ambito del patto di stabilità e crescita. Le raccomandazioni e i pareri del Consiglio sui programmi di stabilità e convergenza saranno adottati dal Consiglio nel luglio 2011, dopo di che l'Ue dovrà agire e gli Stati membri dovranno tradurre raccomandazioni e pareri in decisioni concrete nel secondo semestre dell'anno, al momento di definire i bilanci nazionali per il 2012.

Secondo la Commissione europea, «è evidente che gli aggiustamenti annuali del saldo strutturale di bilancio, pari allo 0,5% del Pil, non basteranno ad avvicinare il rapporto debito pubblico/Pil alla soglia imposta del 60%». La Commissione è quindi favorevole a «un risanamento più accentuato, da attuare sulla base delle norme di bilancio rafforzate proposte nel settembre 2010».

Nel secondo allegato (*Relazione macroeconomica*) la Commissione prevede che «solo correzioni di bilancio pari o superiori all'1% del Pil all'anno indirizzerebbero decisamente al ribasso i livelli del debito in percentuale del Pil nei prossimi vent'anni. Pur essendo assolutamente necessario, tuttavia, il risanamento di bilancio potrebbe non essere sempre sufficiente per invertire in modo rapido e duraturo la dinamica sfavorevole del debito. Una maggiore crescita del prodotto è indispensabile per aumentare le entrate di bilancio e ridurre la spesa legata alla disoccupazione, abbassando contemporaneamente il livello del debito in rapporto al Pil».

Il terzo allegato infine (*Progetto di relazione comune sull'occupazione*) insiste sulle riforme strutturali del mercato del lavoro, proponendo riduzioni temporanee e mirate dei contributi previdenziali a carico delle imprese, garantendo al tempo stesso salari decenti, condizioni di accesso al lavoro più flessibili, limiti alla durata delle indennità di disoccupazione, il tutto attraverso un rinnovato impulso al dialogo sociale. Non sorprende che nelle sue conclusioni la relazione della Commissione affermi che «il risanamento dei conti pubblici richiederà spese sociali più mirate».

Riferimenti:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'Ue alla crisi*, Com(2011)11 del 12 gennaio 2011

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2011_11.pdf

Allegato 1. Relazione sui progressi della strategia Europa 2020

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2011_11_1.pdf

Allegato 2. Relazione macroeconomica

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2011_11_2.pdf

Allegato 3. Progetto di relazione comune sull'occupazione

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2011_11_3.pdf

2.2 *Strategia Europa 2020 e Piattaforma contro la povertà*

Il 16 dicembre la Commissione europea ha presentato il suo concetto di «Piattaforma contro la povertà e l'esclusione sociale», il solo fiore all'occhiello della Strategia Europa 2020 in materia di politica sociale. La Commissione conferma l'approccio adottato dalle istituzioni europee secondo il quale la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale deve essere basata in primo luogo sulla crescita e l'occupazione e poi su una protezione sociale efficace e moderna. Essa propone di «promuovere l'innovazione nelle politiche sociali», come «da sperimentazione di diversi metodi per la concessione delle prestazioni» sociali. Ciò permetterà di migliorare l'efficacia della protezione sociale e dei servizi sociali e la loro rilevanza ai bisogni sociali. Nel 2011, la Commissione pubblicherà un Libro bianco sulla sicurezza, adeguatezza e sostenibilità delle pensioni. Misure relative alla qualità dei servizi sociali, le disuguaglianze di salute e di esclusione abitativa sono in programma, e il 2012 sarà l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo. In aggiunta alle parti sociali, «una serie di partner molto più ampia» sarà coinvolta nella lotta contro l'esclusione. La Commissione intende definire «linee guida volontarie per la partecipazione dei soggetti interessati nella progettazione, definizione e attuazione delle azioni da intra-

prendere, regionali e locali e a livello nazionale per ridurre la povertà» (si veda il paragrafo 2.9 per approfondimenti).

Riferimenti:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, *La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale*, Com(2010)758 del 16 dicembre 2010
www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2010_758.pdf

2.3 Revisione del Trattato

A seguito del Consiglio europeo del dicembre 2010, è partita la procedura semplificata di revisione del Trattato sul funzionamento dell'Ue (Tfue), il cui scopo è creare un meccanismo di intervento permanente anti-crisi a favore con disposizioni relative soltanto agli Stati membri dell'area dell'euro. In particolare, all'art. 136 del Tfue è aggiunto un nuovo paragrafo che detta le condizioni secondo cui verrà istituito il meccanismo destinato a sostituire il Fondo europeo di stabilità finanziaria: «3. Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità».

Le conclusioni contengono anche una Dichiarazione dei Capi di Stato o di Governo della zona euro e delle istituzioni dell'Ue che conferma, ancora, una volta l'accento sulla stabilità fiscale e sulla «accelerazione delle riforme strutturali» per rafforzare la crescita.

Riferimenti:

Consiglio europeo del 16 e 17 dicembre 2010, Conclusioni
www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/CONS_DIC_2010.doc

2.4 La direttiva sull'orario di lavoro

Il 21 dicembre 2010 la Commissione europea ha lanciato la seconda fase di consultazione obbligatoria dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori per il riesame della direttiva Ue sull'orario di lavoro. Ha inoltre presentato una relazione dettagliata sull'attuazione giuridica dell'attuale direttiva sull'orario di lavoro negli Stati membri, i principali risultati della prima fase di consultazione delle parti sociali, una panoramica dei dati più recenti sulle tendenze e sui modelli relativi all'orario di lavoro, nonché un'analisi dell'impatto socio-economico delle attuali norme negli Stati membri. Il documento di consultazione chiede alle parti sociali europee di pronunciarsi su questioni chiave come i servizi di guardia, la programmazione dei periodi di riposo, la protezione contro gli orari di lavoro eccessivi, la conciliazione tra lavoro e vita familiare e la chiarificazione degli ambiti in cui la legislazione appare poco chiara.

Una delle questioni più dibattute è quella relativa alla cosiddetta clausola dell'*opt-out*, che consente di derogare al limite dell'orario settimanale stabilito dalla direttiva. Ottenuta e adottata inizialmente dal Regno Unito per consentire la «settimana lunga», l'*opt-out* si è poi via via esteso a ben 15 Stati membri, diventando questione europea a tutti gli effetti: oltre al Regno Unito anche Bulgaria, Cipro, Estonia e Malta vi ricorrono in tutti i settori lavorativi, mentre Repubblica Ceca, Francia, Germania, Ungheria, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Spagna lo consentono nei settori in cui vi è un esteso ricorso ai periodi di guardia. Ed è soprattutto a questo proposito che la Confederazione europea dei sindacati (Ces) ha espresso il proprio disappunto verso il documento di consultazione, puntando il dito sulla «mancanza di volontà politica di porre fine all'*opt-outs*». Più in generale, per la Ces la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori deve rimanere l'obiettivo principale di ogni revisione della direttiva sull'orario di lavoro.

Riferimenti:

Revisione della direttiva sull'orario di lavoro. Seconda fase di consultazione delle parti sociali a livello dell'Unione europea
www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2010_801.pdf
Relazione sull'attuazione da parte degli Stati membri della direttiva sull'orario di lavoro + Documento di approfondimento (entrambi in lingua inglese)

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2010_802EN.pdf

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2010_802_2_EN.pdf

Sintesi delle risposte delle parti sociali europee alla prima fase di consultazione

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2010_801_2_EN.pdf

Analisi dell'impatto socioeconomico delle attuali norme in vigore negli Stati membri (in lingua inglese)

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/Report_IAWTD_EN.pdf

Comunicato della Ces del 21 dicembre 2010

www.etuc.org/a/8126

2.5 Congedi di maternità

Nella sessione plenaria del 18-21 ottobre 2010 il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza il progetto di direttiva che fissa le nuove regole minime dei congedi di maternità. Il testo licenziato dall'Europarlamento porta il periodo di congedo obbligatorio da 14 a 20 settimane, tutte remunerate al 100% dell'ultima retribuzione o della retribuzione mensile media, e prevede che nei paesi con regimi di congedo parentale per entrambi i genitori, le ultime 4 settimane debbano essere considerate come congedo di maternità, retribuite almeno al 75% dello stipendio. Il progetto di direttiva approvato a Strasburgo va quindi oltre la proposta della Commissione europea, che era di 18 settimane, con pagamento al 100% dello stipendio soltanto nelle prime 6 settimane. Gli Stati membri devono inoltre garantire ai padri un congedo di paternità retribuito, di almeno 2 settimane.

La proposta del Parlamento europeo si è scontrata a dicembre 2010 con il forte disaccordo espresso dagli Stati membri durante il Consiglio Occupazione, affari sociali e pari opportunità, dove la maggior parte dei ministri ha espresso grandi preoccupazioni per il costo eccessivo di queste misure. La Presidenza belga, che aveva caldeggiato l'esito positivo di questo dossier, ne ha quindi affidato le sorti alle successive presidenze di Ungheria e Polonia. È probabile, a questo punto, che venga abbandonata la proposta dell'Europarlamento, che

era stata salutata con una certa soddisfazione dai sindacati europei, per tornare al testo originario della Commissione.

Riferimenti:

Testo approvato dal Parlamento europeo il 20 ottobre 2010

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/Congedi2010.IT.pdf

Proposta della Commissione europea del 3 ottobre 2008

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2008_637.pdf

*2.6 Nuove norme di coordinamento della sicurezza sociale
anche per i cittadini dei paesi terzi*

Il 1° gennaio 2011 è entrato in vigore il regolamento europeo 1231/2010, che estende ai cittadini di paesi terzi, soggiornanti in uno Stato Ue, le nuove norme sul coordinamento della sicurezza sociale. Dal 1° maggio 2010 sono infatti d'applicazione in tutti i paesi Ue le nuove norme di coordinamento tra i sistemi nazionali di sicurezza sociale (regolamenti 883/2004 e 987/09). Nei primi otto mesi di applicazione di queste nuove regole, ossia tra il 1° maggio e il 31 dicembre 2010, per i cittadini dei paesi terzi continuava però ad essere d'applicazione il precedente quadro normativo, creando così una situazione di discriminazione verso questi ultimi e un'inutile aggravio amministrativo per gli organismi di sicurezza sociale. Tale estensione non conferisce ai cittadini di paesi terzi alcun nuovo diritto all'ingresso, al soggiorno, al lavoro o alla residenza in uno Stato membro, e pertanto non pregiudica il diritto degli Stati membri di rifiutare di ritirare un permesso d'ingresso, di soggiorno, di residenza o di lavoro o di rifiutarne il rinnovo nello Stato membro interessato conformemente al diritto dell'Unione. I regolamenti 883/2004 e 987/09 saranno applicabili ai cittadini di paesi terzi solo a condizione che l'interessato risieda già legalmente nel territorio di uno Stato membro. La residenza legale dovrebbe pertanto costituire un presupposto per l'applicazione di tali regolamenti. Essi non dovrebbero inoltre applicarsi ad una situazione che sia confinata, in tutti i suoi aspetti, all'interno di un solo Stato membro. Ciò vale, in particolare, quando la situazione di un cittadino di un paese terzo presenta unicamente legami con un paese terzo e

con un solo Stato membro (si veda il paragrafo 2.9 per approfondimenti).

Riferimenti:

Regolamento (Ue) n. 1231/2010 del 24 novembre 2010

[www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/Regolamento_\(Ue\)_1231-2010.pdf](http://www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/Regolamento_(Ue)_1231-2010.pdf)

2.7 Il punto sull'integrazione dei rom

Nel dicembre 2010 la Commissione europea ha presentato i primi risultati del lavoro svolto dalla sua task force sull'utilizzo dei fondi Ue nei progetti d'integrazione sociale ed economica dei rom. Mentre i fondi europei hanno in sé molte potenzialità di promozione dell'inclusione dei rom, a livello nazionale e locale si riscontrano molti ostacoli e molte «strozzature» che ne limitano i potenziali effetti positivi. In particolare, viene sottolineata la mancanza di strategie appropriate e misure specifiche cui si accompagna spesso una difficoltà di coinvolgimento della società civile e delle comunità rom nei programmi di inclusione sociale. Le risorse da destinare all'integrazione dei rom provengono in gran parte dai fondi a gestione indiretta (Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo per lo sviluppo rurale); sono dunque risorse cogestite da Unione europea e Stati membri ma, si legge nel Rapporto di presentazione dei risultati, «tocca a questi ultimi l'elaborazione e la presentazione di progetti efficaci e sostenibili».

Il gruppo di lavoro individuerà ora una serie di modalità per rendere più efficace ed efficiente l'utilizzo dei fondi Ue per l'integrazione dei rom ed elaborerà su queste basi un quadro strategico che la Commissione europea sottoporrà all'approvazione del Consiglio e del Parlamento nella primavera 2011 (si veda il paragrafo 2.9 per approfondimenti).

Riferimenti:

L'Unione europea e i Rom

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=518&langId=it>

2.8 Eventi

L'ombra dell'austerità e della crisi sull'Agorà dei cittadini. Il 27 e il 28 gennaio 2011 si è svolta la terza edizione dell'iniziativa «*Citizens' Agora*», ossia l'Agorà dei cittadini promossa da Parlamento europeo e Comitato economico e sociale giusto dopo la fine del 2010, Anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. L'iniziativa si è svolta attorno a tre workshop paralleli. Il primo, su crisi finanziaria e nuove forme di povertà, ha chiamato il Parlamento e le altre istituzioni Ue a «monitorare l'impatto sociale delle misure di austerità fiscale», sottolineando che «la povertà esisteva anche prima della crisi». Il secondo workshop, su flussi migratori e processi d'integrazione, ha sottolineato la questione fondamentale dei diritti dell'uomo, chiedendo «la messa in rete di tutte le piattaforme civiche attive a livello europeo nel campo dell'immigrazione e dell'integrazione». Il terzo workshop, focalizzato sull'accesso a condizioni di vita decenti e sostenibili per tutte le persone in situazione precaria, ha sottolineato la necessità di un «approccio olistico alla povertà».

Sullo sfondo del dibattito, il futuro delle «iniziative cittadine». Il 15 dicembre 2010 la Commissione europea ha infatti accolto favorevolmente l'accordo del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla proposta di regolamento che permetterà la formulazione di atti legislativi europei per iniziativa dei cittadini, sulla falsa riga delle leggi nazionali d'iniziativa popolare. Il Consiglio dovrebbe adottare formalmente il testo definitivo nei primi mesi del 2011. Il regolamento sarà applicabile un anno dopo la data della sua entrata in vigore, ossia nel 2012. Si dovrà trovare quindi una soluzione per le iniziative depositate prima di tale data, ad esempio quella sugli Ogm presentata da Greenpeace e che ha già raccolto un milione di firme.

Riferimenti:

Comunicato stampa del Parlamento europeo, del 28 gennaio 2011 (in lingua inglese)

www.europarl.europa.eu/it/pressroom/content/20110124IPR12361/html/Citizens'-Agora-EU-should-analyse-the-social-impact-of-economic-policies

Comunicato stampa della Commissione europea del 15 dicembre 2010
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1720&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'iniziativa dei cittadini

www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/COM2010_119.pdf

2.9 Per saperne di più, pubblicazioni e altro

Ilo: esclusa dalla protezione sociale l'80 per cento della popolazione mondiale

Secondo il primo Rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) sulla sicurezza sociale nel mondo, la copertura minima di sicurezza sociale rimane fuori dalla portata della maggior parte delle persone nel mondo, soprattutto nei paesi a basso reddito. Il rapporto, intitolato *World Social Security Report 2010-2011: Providing Coverage in Times of Crisis and Beyond* (Rapporto 2010-2011 sulla sicurezza sociale nel mondo: garantire una copertura sociale in tempo di crisi e oltre), il primo di una serie di rapporti che saranno pubblicati ogni due anni, analizza i divari nell'accesso ai programmi di sicurezza sociale riguardanti le cure mediche, le pensioni, la maternità, la disoccupazione e l'assistenza sociale. Un dettagliato allegato statistico, di quasi 70 pagine, consente inoltre di comparare i sistemi di protezione sociale di 184 paesi del mondo.

Lo studio rileva che nel mondo la maggior parte delle persone in età lavorativa, insieme alle loro famiglie, non gode di un accesso effettivo a sistemi di protezione sociale universali. Il rapporto mostra anche come la protezione sociale giochi un ruolo importante in tempi di crisi, in quanto rappresenta «un insostituibile stabilizzatore economico, sociale e politico». Il rapporto avverte anche che la riduzione della spesa per la sicurezza sociale, dovuta a politiche di consolidamento fiscale volte ad affrontare l'aumento dei debiti e dei deficit pubblici, «non soltanto colpisce direttamente i beneficiari dei sistemi di protezione sociale, riducendo gli standard di vita di una larga fascia di popolazione, ma, attraverso la domanda aggregata, colpisce, rallenta o ritarda significativamente anche la ripresa economica». In conclusione, il rapporto afferma che gli schemi di sicurezza sociale dovrebbero tenere conto degli insegnamenti tratti dalle crisi economiche passate e di altri criteri, come ad esempio la crescente aspettativa di vita e la necessità di preservare un'adeguata sicurezza economica. «La crisi e la conseguente riduzione dei fondi pensione hanno chiaramente dimostrato la vulnerabilità dei livelli pensionistici, e quindi della sicurezza economica degli anziani, di fronte ai risultati dei mercati finanziari e ad altre fluttuazioni economiche», spiega il rapporto.

Oltre al Rapporto 2010-2011 sulla sicurezza sociale, l'Ilo ha pubblicato un nuovo studio *Extending Social Security to All: A Guide through Challenges and Options* (La sicurezza sociale per tutti: una guida attraverso sfide e opportunità). La pubblicazione, di 140 pagine, defini-

sce un quadro di riferimento e orientamento politico per stabilire un livello di sicurezza sociale adeguato per tutti e fa una sintesi analitica delle ultime misure adottate in questo ambito nel mondo. Lo studio conclude che «poiché l'estensione effettiva della sicurezza sociale alle persone che ne hanno bisogno determina un impatto sociale ed economico positivo, tutti i paesi possono garantire un certo livello di sicurezza sociale, a condizione che vi sia una reale volontà politica».

Riferimenti:

Articolo dell'Osservatorio Inca Cgil per le politiche sociali in Europa
www.osservatorioinca.org/index.php?p=text&cmd=details&tbl=sezioni_record&cat_id=12&id=650

Rapporto Ilo World Social Security 2010 (in lingua inglese)
www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/ILO_World_Social_Security_2010_EN.pdf

Rapporto Ilo Extending Social Security 2010 (in lingua inglese)
www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/ILO_Extending_Social_Security_2010_EN.pdf

Osservatorio sociale europeo (Ose)

Europa 2020. Verso un'Unione più sociale?

In che modo la nuova strategia Europa 2020 «per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» può portare al rafforzamento sociale dell'Ue, con meno povertà e una più grande coesione sociale? Questo nuovo libro dell'Osservatorio sociale europeo (Ose), che raccoglie i contributi di diversi ricercatori ed esperti del settore, è un primo tentativo di trovare risposte a questa domanda.

Riferimenti:

Marlier E. Natali D. (a cura di), con Van Dam R., 2010, *Europe 2020. Towards a More Social EU?*, Pie, Peter Lang, Bruxelles, www.ose.be

Le politiche per l'infanzia e l'inclusione delle famiglie Rom

Il progetto di ricerca condotto dall'Ose affronta il tema della tutela della minoranza rom nei paesi dell'Ue, nell'ambito della Presidenza belga di turno dell'Unione e in collaborazione con l'Unicef.

Riferimenti:

Preventing Social Exclusion through Europe 2020: Early Childhood Development and the Inclusion of Roma Families, Paper redatto in vista della IV European Roma Platform, <https://secure.destree.be/ei/Docs/Roma2/EarlyChildhoodDevelopmentandtheInclusionofRomaFamilies.pdf>

Il futuro del dialogo sociale europeo

Il 24 e il 25 gennaio 2011, inoltre, nell'ambito di un'assemblea della Confederazione europea dei sindacati, l'Osservatorio sociale europeo ha presentato i risultati di una ricerca su «Dialogo sociale europeo: bilancio e prospettive».

Riferimenti:

Observatoire social européen, *Dialogue social européen: bilan et perspectives*, Coordination de Christophe Degryse, gennaio 2011, www.ose.be

Osservatorio Inca Cgil per le politiche sociali in Europa

Dire, fare, tutelare. L'azione sindacale di tutela individuale in cinque Paesi europei

Una sorta di viaggio attraverso le parole e i fatti che rendono concreta l'azione di tutela individuale, in Italia e in Europa. Dopo una breve «geografia delle politiche sociali», attraverso interviste e altre fonti dirette vengono analizzate le azioni sindacali di tutela individuale in Belgio, Francia, Germania, Regno Unito e Svezia. Dal confronto con il modello italiano di «patronato sindacale» emergono diverse «mappe della tutela individuale», che mostrano le specifiche vie che ciascun

sindacato nazionale ha potuto e saputo sperimentare e costruire nel proprio sistema sociale di riferimento.

Riferimenti:

Caldarini C., (Prefazione di Morena Piccinini), 2010, *Dire, fare, tutelare. L'azione sindacale di tutela individuale in cinque Paesi europei*, Omnibus: Studi e ricerche dell'Inca Cgil n. 5, Ediesse, Roma
www.ediesseonline.it/catalogo/materiali/dire-fare-tutelare
www.osservatorioinca.org/section/includes/attach_file/Dire_fare_tutelare ESTRATTO.pdf

Indignez-vous! Indignatevi

Lo scrittore francese Stéphane Hessel, diplomatico e partigiano durante la Seconda guerra mondiale, vincitore del Premio Nord-Sud del Consiglio d'Europa, ha pubblicato ad ottobre 2010 un piccolo libro intitolato *Indignez-vous!* (Indignatevi!), che ha venduto già diverse centinaia di migliaia di copie. Per Stéphane Hessel, «il motivo di base della resistenza era l'indignazione». Certo, le ragioni per essere indignato nel complesso mondo di oggi possono sembrare meno chiare rispetto ai giorni del nazismo. Ma «cercate e troverete» dice lo scrittore francese: il divario crescente tra i grandi ricchi e i molto poveri, lo stato del pianeta, il trattamento riservato alle persone senza documenti, agli immigrati, ai rom, la «corsa al sempre di più», la dittatura del mercato finanziario e la svendita delle conquiste sociali della Resistenza: pensioni, sicurezza sociale, eccetera... Per essere efficaci si deve, oggi come ieri, agire in rete: Attac, Amnesty International, la Federazione internazionale dei diritti umani ne sono la prova. Stéphane Hessel invita a «una vera e propria rivolta pacifica contro i mezzi di comunicazione di massa che offrono ai nostri giovani, come unico e solo orizzonte, il consumo di massa, il disprezzo per i più deboli e per la cultura, l'amnesia generalizzata e la competizione ad oltranza di tutti contro tutti». Stéphane Hessel è stato invitato nel febbraio 2011 a partecipare ai Dialoghi di Strasburgo, un'iniziativa organizzata dal Consiglio d'Europa per rafforzare l'idea di un'Europa cittadina. Quando un medesimo invito da parte del Parlamento europeo?

Riferimenti:

Hessel S., 2010, *Indignez-vous!*, Editions Indigènes, Montpellier.

2.10 *Qualche numero per conoscere meglio l'Europa sociale*

23 milioni di disoccupati nell'Ue

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-07012011-AP/EN/3-07012011-AP-EN.PDF

116 milioni di persone sono a rischio d'esclusione

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-13122010-AP/EN/3-13122010-AP-EN.PDF

Struttura del debito pubblico in Europa

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-003/EN/KS-SF-11-003-EN.PDF

Tasso di disoccupazione della zona Euro al 10%

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-01022011-AP/EN/3-01022011-AP-EN.PDF

Diminuiscono il tasso di risparmio e il reddito delle famiglie

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/2-28012011-AP/EN/2-28012011-AP-EN.PDF

Richieste e concessioni di asilo politico nel 2009/2010

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-QA-11-001/EN/KS-QA-11-001-EN.PDF

Flussi migratori: diminuiscono le immigrazioni, aumentano le emigrazioni

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-001/EN/KS-SF-11-001-EN.PDF

La povertà in Europa

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-10-030/EN/KS-RA-10-030-EN.PDF